

Presidente Redaelli*,

inoltre a Lei e ai soci dell'Associazione *Il Peccato* (Guida editori, Napoli 2025), che interpreta in chiave teologica il complesso momento storico contemporaneo. In tale contesto costituiscono oggetto di studio pure i meccanismi che contraddistinguono il sistema universitario in cui il “giudizio” per niente condivisibile dei Suoi amici e colleghi, circa i miei lavori, sono contraddetti dagli apprezzamenti lusinghieri, articolati e analitici di Gaetano Arfè, Ottavio Barié, Claudio Venza, Alfonso Botti, Renato Filippelli, Danilo Veneruso, Alessandro Duce (il più innovativo e originale storico italiano), l'acutissimo prorettore Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti e addirittura il presidente del Senato Pietro Grasso. Le valutazioni sbalorditive sui miei Titoli, inoltre, diventano un ulteriore motivo di riflessione e di eventuali provvedimenti delle autorità, allorquando si nega natura internazionale a convegni come quello con l'ambasciatore italiano a Pechino o con studiosi della Tanzania, nonché all'attività giornalistica realizzata con l'ambasciatore italiano ad Algeri. Sono solo esempi di una lista di “errori” estesissima compreso quello di eludere premi e altro. Dall'età di 26 anni ho subito vessazioni e minacce da tanti che hanno fallito a Roma, Firenze, Padova e altrove, per cui legga tutto Redaelli poiché, malgrado quanto sottoscritto a Napoli prima di accedere all'attuale carica, non Le manca la capacità di percepire un'evidente bruttezza. Certo, nel mondo accademico si tace, si cerca di insabbiare o di far finta di niente per colpire al momento opportuno, ma Dio vede comunque.

Ugo Frasca

*Riccardo Redaelli, presidente della Società Italiana di Storia Internazionale